

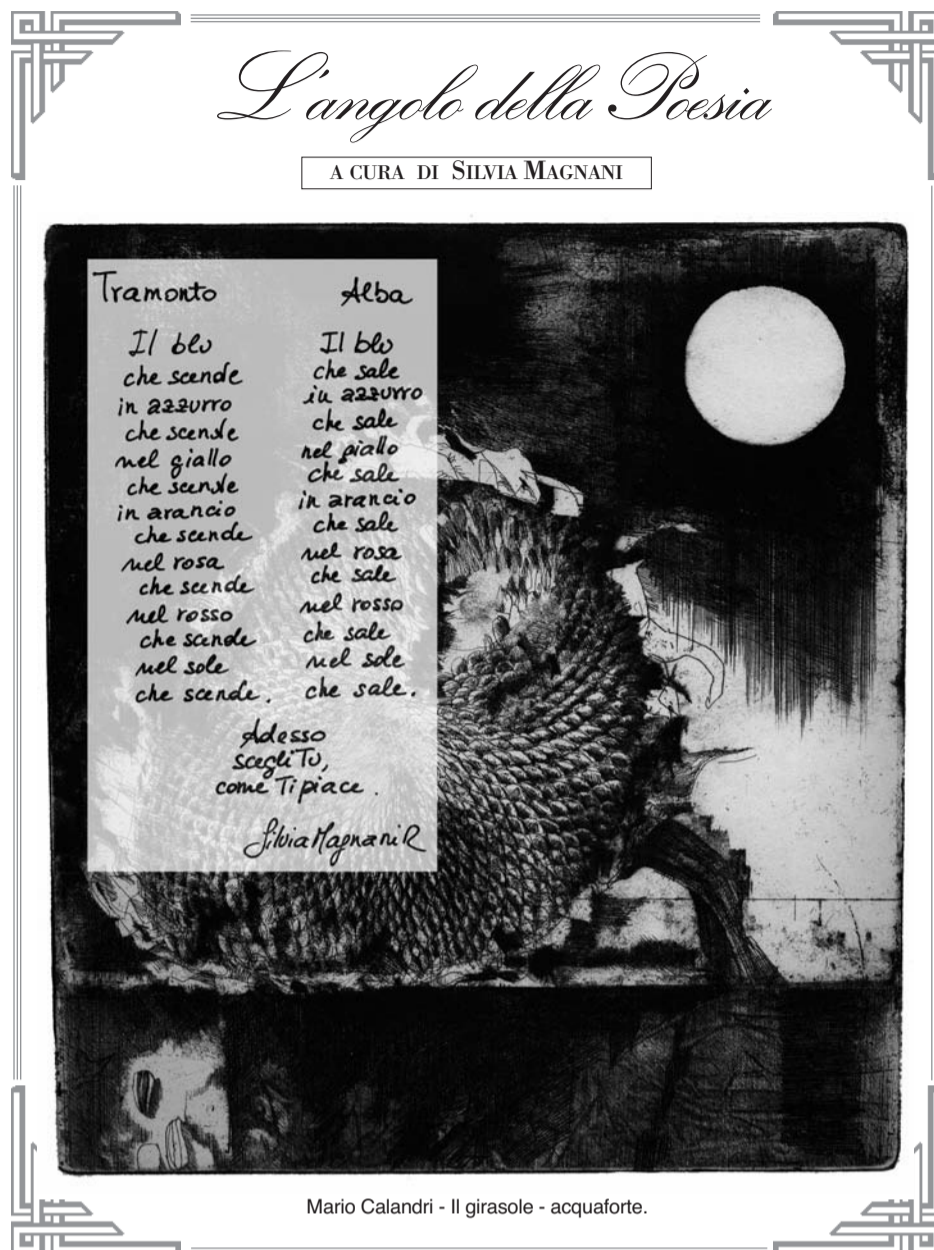
## Armonie dimenticate

Un'amica, che ha casa a Cerro, mi ha detto "Il tramonto da casa mia è uno spettacolo incredibile! Ieri sera sono stata lì, alla finestra, in silenzio, con gli occhi persi in quel gioco di luci e di colori. Immersa in una dimensione di bellezza e di mistero. Dimentica di tutto. Per un attimo ho avuto la percezione del paradiso. Sì, deve essere proprio così il paradiso! Ho vissuto un'esperienza magica ed emozionale molto intensa che mi ha dato una serenità profonda". Non è difficile comprendere quell'emozione. Questi luoghi sempre uguali per chi li vive ogni giorno, diventano per chi vive altrove il proprio quotidiano, un'isola felice dove rifugiarsi. I nostri giorni in città corrono veloci accompagnati da una colonna sonora stonata: non la scegliamo, la sopportiamo, la subiamo fino a diventarne preda. Diventa così necessario allontanarci dal caos cittadino, dal veloce correre dei giorni consumati, triturati nel vortice di mille cose da fare. Si ha voglia di giorni più lunghi, di ore distese, di minuti vissuti con calma seguendo l'ordine naturale della vita che scorre lenta. Si ha voglia di far pace col silenzio. Abbiamo bisogno del silenzio per ritrovare vitalità e slancio. Abbiamo bisogno del silenzio della nostra vecchia casa, del silenzio dei campi, del silenzio dei boschi per tornare in sintonia con la nostra interiorità, per diventare consapevoli di noi stessi, del nostro essere uomini, della nostra identità. Abbiamo bisogno di ritrovare la capacità di star seduti in silenzio. Come facevano i nostri vecchi che sapevano ascoltare la voce del silenzio. Nel silenzio consideravano il presente, rievocavano le magie del passato, intuivano il futuro. Le loro parole, nate dalla meditazione, dalla preghiera, dall'ascolto di sé e degli altri, erano piene di significato! A loro bastavano poche parole. Noi invece ne abbiamo troppe e non sappiamo che farcene. Dobbiamo far pace col silenzio! In un testo derivato dal *Protovangelo* di Giacomo, uno dei Vangeli apocrifi più antichi e diffusi, conosciuto come la *Natività di Maria*, si racconta un episodio suggestivo che parla della nascita di Gesù bambino, la cosiddetta nascita nel silenzio, raccontata dall'ostetrica chiamata da San Giuseppe per assistere la Madonna: "Nel più grande silenzio, in quel momento, si sono fermate, tremanti, tutte le cose; infatti cessarono i venti, non dando più il loro soffio, non s'è più mossa alcuna foglia dagli alberi, non s'è più udito alcun rumore di acque, non scorsero più i fiumi, non ci fu più il flusso del mare, tacquero tutte le fonti di acqua, non risuonò più alcuna voce umana: c'era un grande silenzio. In quel momento, lo stesso polo cessò l'agile movimento del suo corso. Le misure delle ore erano quasi tramontate. Con timore grande tutte le cose erano stupite, mentre noi eravamo nell'attesa della venuta della maestà, del termine dei secoli." Attraverso il silenzio, dunque, la vita dell'universo, nata dal silenzio, si ferma come d'incanto al momento della nascita di Gesù, per indicare la partecipazione cosmica di tutte le creature all'avvenimento.

Dobbiamo far pace col silenzio! Il silenzio ci riconnette con il mistero che è in noi, con il linguaggio dimenticato della nostra anima. Che senso ha andare alla scoperta del passato, della tradizione, degli usi e dei costumi se poi non siamo ca-



Renato Guttuso - Balcone a Velate - olio su tela.



Mario Calandri - Il girasole - acquaforte.

pacì di far tesoro di quelle piccole pillole di saggezza che i nostri avi possono ancora regalarci? Andiamo alla ricerca di ciò che è stato, cerchiamo di ricostruire la storia, ricordiamo gli uomini e le donne, ma ho l'impressione che restiamo troppo in superficie. Diamo uno sguardo frettoloso e andiamo avanti, a cercare qualcosa d'altro. Invece penso che ogni tanto dovremmo soffermarci, riflettere, considerare. Non sarebbe più giusto, mi chiedo, ricordare per imparare ciò che abbiamo disimparato? Siamo analfabeti di ritorno - come si dice - in tante cose e a questo proposito mi vengono in mente i bei versi di K. Gibran:

Esiste qualcosa di più grande e più puro  
rispetto a ciò che la bocca pronuncia.  
Il silenzio illumina l'anima,  
sussurra ai cuori e li unisce.  
Il silenzio ci porta lontano da noi stessi,  
ci fa veleggiare  
nel firmamento dello spirito,  
ci avvicina la cielo;  
ci fa sentire che il corpo  
è nulla più che una prigionia,  
e questo mondo è un luogo d'esilio.  
(da "Le ali spezzate")

Nuccia Cassarà

### Gian Paolo Novali

SCAVI E DEMOLIZIONI ROCCIA



Cocquio Trevisago (Va)  
Via Mulini, 21  
Tel. e Fax 0332.701259



Presentazioni Musica - Arte  
Storia e cultura  
E molte attenzioni...  
dedicate al cibo e al vino...  
in un suggestivo contesto  
architettonico dell'800,  
in un'atmosfera unica.  
Benvenuto.

### ANTICA OSTERIA ITALIA

Dal 1918...

con uso di cucina

Una cena  
fuori dal COMUNE?  
No, rimaniamo a  
Cocquio Trevisago

Via Roma, 74 - 21034 Cocquio Trevisago (Va)  
Tel. / Fax 0332.700150  
www.anticaosteriaitalia.it - info@anticaosteriaitalia.it  
Giorno di chiusura: lunedì  
Orari di apertura: mattino 9.30 - 14.00 - pomeriggio 17.00 - 24.00